



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.96

martedì 3 luglio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



«La mia è la stessa domanda che Giovanni Sartori ha posto al Presidente Ciampi.



Che cosa è accaduto lo so. Che cosa succederà non lo so. Quanto abnorme

sarà la democrazia che sta nascendo?»
Mario Luzi, poeta, "l'Unità" di oggi

Quanto ci costano i cento giorni

Berlusconi propone con disinvoltura tagli alle tasse con la Tremonti due donazioni e successioni gratuite. Apre un buco di almeno 100mila miliardi

L'ALLEGRO GOVERNO DI ARCORE

I cronisti parlamentari di lungo corso ricordano quanto austera fosse la liturgia che un tempo accompagnava, nella sala stampa di palazzo Chigi, la consegna dei comunicati del consiglio dei Ministri. Un funzionario, lo stesso che con aria grave annunciava l'inizio e la fine della riunione, distribuiva i testi dei provvedimenti approvati, con la solennità che l'occasione richiedeva. Allora, gli atti del governo erano corredati dai meccanismi legislativi necessari per la loro attuazione, e in essi si dava conto, perfino, della necessaria copertura finanziaria. In quella prosa piatta e arcigna, i ministri, consci della precarietà della natura umana, si cautelavano con espressioni giudiciose («il governo si propone») e affidavano il compimento della propria manchevole opera alla benevolenza del Parlamento. Acqua passata. Metodi superati. Con il nuovo governo nasce, infatti, la legge-prodigio, quella che basta la parola e tutto funziona. Quanto diverso, per esempio, è lo stile del comunicato del 28 giugno, quello dei 100 giorni. Festoso, ottimista. Altro che le mestizie del passato. Leggiamo: «Con questa prima legge il governo punta a sbloccare fattori economici fondamentali nella strategia dello sviluppo». «L'effetto prodotto sui conti pubblici sarà conseguentemente un effetto di ritorno positivo». «L'impatto sulla crescita si manifesterà subito attraverso la positiva influenza che i provvedimenti eserciteranno sulle aspettative di imprese e cittadini, sui loro piani e progetti di attività e di lavoro». Impatto, crescita, attività, lavoro. Musica per le orecchie degli italiani. Altro che le tette conferenze dei governi di centro-sinistra. Mentre il portavoce del presidente-operaio illustrava tanto ben di Dio, mancava solo che un'orchestra intonasse l'allegro motivetto di Braccio di ferro, dopo che ha ingoiato gli spinaci. Che poi realizzare questo programma comporti per le casse dello Stato qualche costo, alla comunicazione governativa non preoccupa più di tanto. Il finanziamento della legge Tremonti-bis vale dai 10 ai 12 mila miliardi. La soppressione dell'imposta sulle donazioni e successioni ne sottrarrà alle casse dell'erario altri duecento miliardi, nella migliore delle ipotesi. Una ricerca Goldman Sachs-Università di Tor Vergata, pubblicata ieri dal Corriere della Sera, calcola che l'esenzione fiscale, così come è stata promessa dalla Casa delle Libertà in campagna elettorale ridurrebbe le entrate di circa 77mila miliardi: una cifra che rappresenterebbe da sola circa il 3,2% del Pil e che condurrebbe a uno sfondamento del Patto di Stabilità. Portare a un milione al mese le pensioni minime costerebbe altri 12mila miliardi. E non parliamo del finanziamento delle grandi opere pubbliche. Dove trovare tutti questa gigantesca massa di denaro? Niente paura, ci spiega il gaio comunicatore di palazzo Chigi: la positiva influenza che i provvedimenti eserciteranno sulle aspettative dei cittadini produrrà subito nuova crescita e quindi nuova ricchezza. Un gioco da ragazzi. Mentre il Paese aspetta che giunga la positiva influenza, è stato deciso che il prossimo vertice di maggioranza, quello sulla devolution, si tenga non più a palazzo Chigi ma direttamente nella villa di Arcore. Là, tra ruscelli di liquore e castelli di marzapane, il Mago di Oz ci strabillerà con nuovi effetti speciali.

A.P.



ROMA Promesse ne ha fatte e tante. Silvio Berlusconi in campagna elettorale non si è certo risparmiato. Ora che è alla guida del governo però si accorge che la coperta è corta, si può tirare di qua o di là ma non è certo sufficiente per coprire tutto. Le risorse finanziarie non bastano a far fronte a tutte le promesse, agli impegni sottoscritti nel salotto di Porta a Porta. E poi, quanto costa, quanto ci costa il programma di Berlusconi? Nel programma di Forza Italia si parla di un'esenzione dell'Irpef per redditi fino a 22 milioni. Quindi con un aumento del disavanzo dovuto a minor gettito per 95mila miliardi. Come dire che la manovra vale un bel 4 per cento del Pil, senza tener conto di altre due promesse elettorali: la riduzione delle aliquote al 22 per cento e al 33 per cento per le fasce di reddito di oltre i 22 milioni. Ci saranno tagli draconiani alla spesa pubblica?

A PAGINA 3

SANATORIE, CONDONI E ALTRI DONI

Chiara Saraceno

Per ottenere riconoscimento professionale, condizioni di lavoro adeguate, sostegno nell'affrontare responsabilità familiari, occorrerà d'ora innanzi fare prima un qualche gesto di ribellione e rifiuto, quando non di vera e propria trasgressione? Segnali che provengono da settori e con motivazioni disparate sembrano indicare che proprio questa è la linea che, almeno culturalmente, potrebbe affermarsi. Ne cito alcune, ma l'elenco sarebbe lungo e non riguarda solo le decisioni politiche.

Nel programma dei «cento giorni» si propone un condono praticamente «tombale» per gli imprenditori che hanno utilizzato il lavoro nero, purché emergano. E da notare che viceversa i lavoratori «emersi» dovranno pagare a caro prezzo l'eventuale ricostruzione della loro storia contributiva, forse perché essendo più vittime che colpevoli, hanno poco di cui pentirsi e da farsi perdonare.

SEGUE A PAGINA 27

Lavoro, mille morti e nessuno fa niente

La Cgil lancia l'allarme: la precarietà uccide. Peggio di noi solo Irlanda e Portogallo

Gli infortuni del lavoro, le cosiddette «morti bianche». Un fenomeno di cui non si parla molto, ma che è sempre più diffuso. Gli infortuni sul luogo di lavoro, spesso mortali, sono in continuo aumento. Tre morti al giorno, cento ogni mese, oltre mille l'anno. Ma anche trentamila invalidi permanenti. Queste, in sintesi, le cifre terribili di un fenomeno che fa più vittime di una guerra. La nuova campagna «Al la-

voro, sicuri», lanciata dalla Cgil, cerca di almeno di rallentarla. «Sono cifre inaccettabili», ha detto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e «la Confindustria continua a considerare il problema della sicurezza di secondaria importanza».

E invece, «la sicurezza non è mai troppa».

ARDUINI A PAGINA 5

Montedison

Fiat: la guerra di conquista è vinta e la Borsa vola

A PAGINA 11

Intervista

Il grande poeta Mario Luzi diffida del nuovo di Berlusconi

CASSIGOLI A PAGINA 2

Il cavallo senza fantino vince il Palio di Luglio



MUGNAI A PAGINA 7

fronte del video Maria Novella Oppo Il Sommo Sceneggiatore

E' iniziata su Canale 5 una nuova serie televisiva ambientata in corsia. Il medico protagonista, buono e disinteressato, rifiuta di andare a lavorare nelle cliniche private, contraddicendo sfacciatamente la linea politica del padrone della tv e di Forza Italia. Inoltre, se ci badate, in tutti i telefilm gialli, americani e italiani, quando c'è un delitto, c'è sempre chi cerca di incastrare qualche poveraccio di passaggio, mentre poi si scopre che il vero colpevole è ricco e potente. Questo succede, nella fiction, perché gli sceneggiatori sono tutti comunisti, come testimonia Gabriella Carlucci. Rimane da capire perché le cose vadano spesso allo stesso modo anche nella vita, anzi nella storia (vedi per esempio la strage di Piazza Fontana). Analizzando le varie possibilità, scartiamo quella che il Sommo Sceneggiatore si ispiri alla fiction televisiva, perché chiaramente blasfema. Più verosimile che siano gli sceneggiatori a imitare la realtà. Allora però non sarebbero comunisti, ma solamente realisti. E questo contraddice l'alta autorità della Carlucci. Rimane una terza e ultima possibilità, che avanziamo con grande titubanza: che il Sommo Sceneggiatore sia pure Lui un po' comunista. Ma, se lo sa Berlusconi, lo licenzia.

IL PARROCO PRESENTA LA FESTA DE L'UNITÀ

Oreste Pivetta

Rubbiano fa rumore. Colpa del parroco e della festa dell'Unità, un parroco che per fortuna smentisce certi infausti (anche letterariamente) stereotipi guareschiani, in uso propagandistico anticomunista: va alla festa dell'Unità, perché «il valore che conta è l'aggregazione della gente in un clima bello e aperto», non ci sono colori e ideologie che dividano, i comunisti l'hanno smessa di mangiare i bambini e non rappresentano più la lunga mano del demone, ci andrà anche se un politico importante della provincia, il segretario di An, l'ha rimproverato, appellandosi al vescovo, per propaganda indecente. Chiede una bella ripremenda. Rubbianino è una frazione di

Stadi violenti

Messina Morto il giovane colpito dalla bomba carta

LI CALZI A PAGINA 16

concrete di solidarietà. Per queste ragioni, nobili sentimenti e popolarità, don Eugenio Morlini, parroco di San Bartolomeo, non solo frequenterà tavoli e sedie della festa, «come sono abituati a fare diversi miei parrocchiani». Ha deciso che il programma andava presentato, è un avvenimento per Rubbianino, e ha riservato un piccolo riquadro nell'ultima pagina del notiziario parrocchiale (nella testata: «notiziario parrocchiale... e qualcosa di più») alla festa dei rossi e di quel giornale rosso che è l'Unità, di venerdì sabato e domenica prossimi. Nel riquadro si legge anche: «La tradizione l'ha consolidata

SEGUE A PAGINA 3

NON BUTTATE I DIRITTI TANTO PER CAMBIARE
LIVIA TURCO

I provvedimenti varati in questi giorni dal governo Berlusconi - ingenti ed indifferenziati trasferimenti alle imprese, abolizione della tassa di successione per i ricchi, flessibilità del lavoro senza diritti - esprimono, come ha detto Sergio Cofferati una netta «scelta di campo».

Il centrosinistra ha il dovere di reagire in modo energico, per contrastare queste misure e per perseguire, fin da oggi, l'obiettivo di un blocco sociale che sia capace di coinvolgere e unire le forze dinamiche dell'impresa, dei saperi, con il lavoro dipendente, chi cerca lavoro e le tante figure di lavoratori non tutelati. Questo è possibile se il centrosinistra avanza al paese, a partire dalla prossima legge finanziaria, una proposta di sviluppo economico capace di creare lavoro ed accompagnato da un sistema di protezione sociale adeguato alla società dei lavori ed alle moderne forme di esclusione sociale.

Si tratta di ripartire dal patrimonio di realizzazioni attuate dai governi di centrosinistra che sono riusciti a creare le condizioni per un milione e trecentomila nuovi posti di lavoro, di cui il settanta per cento a tempo indeterminato, ad avviare la modernizzazione del nostro paese e la riforma del sistema di welfare a favore dei più deboli, dei giovani, delle donne e delle famiglie. Ma le proposte non bastano.

Bisogna ricostruire legami sociali e radicarsi nella complessità del mondo dei lavori e nelle tante situazioni di disagio sociale. La battaglia di opposizione del centrosinistra deve anzitutto ricreare un sentimento di fiducia nel mondo del lavoro, dare ad esso visibilità e forza politica; deve offrire una prospettiva di dignità e diritti a chi oggi è ai margini della società. Il riformismo del centrosinistra deve ripartire dal lavoro e dalla giustizia sociale. Perché essere moderni ed innovatori oggi significa riuscire a combattere le tremende forme di povertà presenti nel mondo e quelle che sono in casa nostra. Qui la sinistra deve giocare un ruolo fondamentale. Penso dal dibattito congressuale dei Democratici di sinistra. Io credo che uno dei temi centrali debba essere quello di come costruire un nuovo patto sociale.

SEGUE A PAGINA 3

Doping



La Juve e Giraud finiscono sotto processo

DE MARZI A PAGINA 16